



La metà del lavoro domestico in Europa appartiene al sommerso

23 maggio 2025 – Diffuso il secondo Paper del Rapporto 2025 “Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico” redatto dalla federazione europea Effe (*Riconoscimento dei servizi alla famiglia e dei lavori a domicilio in europa*) su commissione di **Assindatcolf** (L’Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico).

Il documento è stat presentato mercoledì scorso a Bruxelles, portando all’attenzione i dati relativi al collocamento nel mondo del lavoro sommerso il 60% degli impieghi in Italia nel settore domestico e della cura alla persona. A livello europeo precedono il nostro Paese Germania (90%), Grecia (76%), Slovenia (72%) e Repubblica Ceca (67%).

Il dato continentale rappresenta che circa la metà dei lavoratori impiegati nel settore oggetto dell’analisi sono oggi senza contratto. Parliamo di cifre che rientrano nel range tra i 6 e i 9 milioni di lavoratori. A contribuire all’enormità del fenomeno, l’assenza di una definizione giuridica del lavoro domestico che non è presente nell’ordinamento in ben 13 Stati UE su 27. Ad esacerbare il mancato riconoscimento contrattuale della categoria le complesse procedure burocratiche relative alla corretta contrattualizzazione e il caro vita che incide sull’incapacità, tra i datori di lavoro privati, di far fronte alle spese relative alla regolarizzazione della posizione dei lavoratori domestici.

Uno studio/simulazione condotto dalla Federazione Effe ha ipotizzato un contributo statale di 8,1 euro l’ora per il lavoro di colf e badanti: “il costo finale per la famiglia si dimezzerebbe, diventando pari a quello che mediamente si spende per retribuire un’attività in nero (circa 8,7 euro l’ora), mentre lo Stato incasserebbe 7,9 euro di contributi fiscali diretti e 2,44 euro in benefici economici indiretti, generando 5 ore di lavoro aggiuntivo in altri settori”.

Il Presidente di **Assindatcolf** e Vicepresidente della Federazione Effe Andrea Zini ha dichiarato nel corso della presentazione: “Il lavoro domestico è una componente fondamentale del nostro modello di welfare ma continua ad essere trattato come invisibile. Per questo l’appello che lanciamo alle Istituzioni, nazionali ed europee, è chiaro: servono incentivi mirati, digitalizzazione delle procedure di assunzione e riconoscimento giuridico del settore”.